

WIGWAM®

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!



PARTECIPA CON NOI E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITÀ LOCALI WIGWAM

Quote Associative 2025

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00



c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico
a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Donatella Arnaldi
Corridente della
Comunità Locale Wigwam
del Salento

LA FÒCARA DI NOVOLI, IL RITO DI FUOCO PIÙ GRANDE DEL SALENTO

Simboleggia la purificazione e la luce divina contro le tenebre. Un rito antico che, da sempre, ha la capacità di coinvolgere e riunire tutta la comunità

Anche in inverno il Salento ha un fascino incredibile: i colori sono più intensi e la tranquillità totale permette di godere appieno delle bellezze naturali e degli antichi borghi, che si mostrano nella loro veste più autentica ricca di storia e tradizione. Un esempio significativo è La Fòcara di Novoli, a pochi chilometri da Lecce.

C'è un momento a Novoli in cui il cielo si illumina, la terra si scalda e le anime si incontrano. È la notte della Fòcara, il rito di fuoco più grande del Salento, dedicato a Sant'Antonio Abate, patrono e protagonista di una delle celebrazioni salentine più spettacolari: la costruzione e l'accensione della

Fòcara, una gigantesca pira di tralci di vite che viene incendiata in suo onore. Questa tradizione unisce religione, folklore e comunità. La Fòcara simboleggia la purificazione e la luce divina contro le tenebre. La costruzione della Fòcara inizia all'alba del 7 gennaio, anche se il "comitato" provvede all'organizzazione, alla raccolta e al trasporto dei fasci di vite già dall'inizio del mese di dicembre. Il falò è formato da fascine di tralci di vite (sarmenti) recuperati dalla rimonta dei vigneti, le quali vengono accatastate con perfetta maestria e con tecniche tramandate gelosamente di generazione in generazione.

In media per costruire un falò da venti metri circa di diametro per al-

Si dice che quella notte la fiamma della Fòcara danzò in modo insolito, creando forme che molti interpretarono come un segno di speranza



La Fòcara di Novoli



La Comunità Locale Wigwam del Salento

LA FÒCARA DI NOVOLI

8 - 25 GENNAIO 2025

NOVOLI E NOVOLESI

CUSTODI DEL FUOCO BUONO
DI SANT'ANTONIO ABATE



trettanti di altezza occorrono circa 90.000 fascine (ogni fascio è composto da circa duecento tralci di vite, i quali sono legati tradizionalmente con del filo di ferro).

Anticamente l'enorme catasta di legna secca aveva quasi sempre la forma conica ed era costruita con particolari tecniche che solo i maestri (pignunai) potevano conoscere. Per la costruzione di una Fòcara occorrono circa 100 persone abbastanza abili per restare ore in piedi sui pioli delle lunghe scale e passarsi l'uno sull'altro al di sopra della testa i fasci, sistemati perfettamente. Proprio sulla cima viene issata un'artistica bandiera, con un'immagine del Santo, che successivamente brucia insieme al falò.

L'onore dell'accensione del falò spetta al presidente del comitato o al Sindaco, anche se negli ultimi tempi molti sono gli ospiti "illustri" che presenziano la magica sera del 16 gennaio, a testi-

monianza della fama ormai internazionale dell'evento di Novoli.

Una volta accesa, la Fòcara arde per tutta la notte tra le migliaia di persone che assistono allo splendido spettacolo delle *fasciddre*, le caratteristiche faville che librano nell'aria creando una "pioggia di fuoco". Il 17 gennaio, inoltre, tra i novolesi ricorre l'usanza di pranzare a base di pesce, astenendosi obbligatoriamente dal mangiare carni e latticini. I piatti tipici del giorno sono gnocchi in zuppa di baccalà o di pesce, scapece (pesce condito con zafferano, pangrattato e aceto), frutti di mare, pittule, *purciddhruzzi* e *cartiddhrate* (dolci delle festività invernali), tutto accompagnato dal moscato o dal rosolio locale.

Immaginate l'odore dei tralci di vite, secchi ma intrisi di storia. Sono loro la materia prima della Fòcara, raccolti con cura dai vigneti locali, simbolo di una terra che

dona vita attraverso il sacrificio.

Ogni anno, uomini, donne e bambini si riuniscono per costruire questa gigantesca pira: un'opera d'arte effimera, alta oltre 20 metri, ma radicata nelle tradizioni di secoli. Non è solo una catasta di legno, ma un ponte tra passato e presente. Gli anziani raccontano le storie di come, un tempo, il fuoco era l'unico rimedio contro il freddo dell'inverno e i mali dell'anima. La Fòcara non è mai stata solo un falò, ma un atto di fede e speranza.

Il 16 gennaio la piazza si riempie. C'è chi prega in silenzio, affidando a Sant'Antonio le proprie speranze e i propri timori e c'è chi guarda il cielo aspettando l'esplosione di scintille mentre le torce si accendono, una dopo l'altra, portate in processione come reliquie di luce.

Quando il fuoco divampa è come se ogni sguardo fosse



risucchiato dalle fiamme. È un momento di magia e comunione. Le lingue di fuoco danzano al ritmo della *tamburied-dha*, gli anziani sorridono e i più giovani si perdono nella festa. Il calore avvolge tutti, spezza il freddo della notte e risveglia un senso di appartenenza che nessun inverno può congelare.

Immaginate un uomo anziano, Antonio, che da bambino guardava suo padre legare i tralci di vite. "Ogni nodo ha una storia," gli diceva, intrecciando con mani esperte i rami secchi. Quei tralci, residui di un'annata di lavoro nei vigneti, diventavano parte di qualcosa di più grande, qualcosa che superava la fatica quotidiana.

"Questo è per Sant'Antonio," aggiungeva, con la stessa devozione di chi vede nel fuoco una promessa di luce. Oggi, Antonio guida i più giovani. Li osserva mentre impilano le fascine, sudati e pieni di orgoglio, e sorride. È una lezione che non ha bisogno di parole: la Fòcara si costruisce

insieme. Ogni mano che lega un ramo, ogni schiena che si piega è parte di un rito antico che appartiene a tutti.

E poi c'è la storia di Maria, una giovane sposa che, negli anni '50, accese una candela davanti alla pira pregando per suo marito, emigrato in America in cerca di fortuna, e del quale non aveva più notizie.

Si dice che quella notte la fiamma della Fòcara danzò in modo insolito, creando forme che molti interpretarono come un segno di speranza. Maria ricevette una lettera pochi giorni dopo: suo marito le scriveva che presto sarebbe tornato a casa. Da allora, si dice che chi prega con sincerità davanti al fuoco trovi conforto e, talvolta, miracoli.

Oggi tra la folla c'è Lucia, una giovane mamma che ogni anno porta i suoi figli a vedere il fuoco. Per lei, la Fòcara è un momento per



La costruzione della Fòcara

insegnare il valore delle radici. "Questo è il nostro fuoco," dice ai bambini, "ci tiene uniti e ci ricorda chi siamo."

La devozione a Sant'Antonio Abate a Novoli risale a secoli fa, probabilmente introdotta dai monaci basiliani. Sant'Antonio Abate, noto anche come Sant'Antonio il Grande o Padre del Monachesimo, nacque intorno al 251 a Coma, in Egitto. Di famiglia benestante, decise di dedicare la sua vita a Dio dopo aver ascoltato il Vangelo che diceva: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai, dallo ai poveri, e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi" (Mt 19,21). Vendette i suoi beni e si ritirò nel deserto, dove visse in preghiera e penitenza.

Diventò una figura centrale per il monachesimo cristiano, attirando seguaci e fondando comunità di eremiti. Combatté le tentazioni del demonio, spesso raffigu-



Sant'Antonio Abate

rate nell'iconografia cristiana come animali mostruosi o creature infernali.

Morì nel 356, all'età di 105 anni, e il suo culto si diffuse rapidamente in tutto il mondo cristiano. Sant'Antonio Abate è considerato protettore degli animali domestici, delle attività agricole e degli allevatori. Questa associazione deriva dalla leggenda secondo cui avrebbe guarito gli animali malati e insegnato agli uomini a prendersene cura. La sua festa cade il 17 gennaio, giorno in cui tradizionalmente vengono benedetti gli animali nelle chiese. Infatti, altrettanto storicamente importante è il pane di Sant'Antonio Abate, carico di simbolismi religiosi e culturali, che distribuito da parte del parroco sul sagrato della chiesa veniva fatto mangiare agli animali malati per guarirli.

Il pane benedetto è dunque un'offerta che richiama l'antica usanza di ringraziare Sant'Antonio per la prote-

zione degli animali domestici, delle stalle e dei raccolti, simboleggia il nutrimento quotidiano, la provvidenza divina e la condivisione.

Secondo la tradizione, chi riceve questo pane lo conserva come simbolo di benedizione per la casa e gli animali. In alcune zone, il pane benedetto viene donato ai poveri o condiviso tra i membri della comunità. È un gesto che celebra il valore della solidarietà, un tema caro a Sant'Antonio, noto per la sua vita di carità e rinuncia. I giorni importanti della festa sono il 16 ed il 17 gennaio, ma fino alla fine del mese proseguono per i novolesi le manifestazioni per l'antica venerazione per il "Santo del fuoco", il cui culto fu ufficializzato, il 28 gennaio del 1664, quando il vescovo dell'epoca, **Mons. Luigi Pappacoda**, concesse l'assenso canonico alla supplica dell'Università e del clero e dichiarò S. Antonio Abate protettore di Novoli. La Fòcara di Novoli è



un evento unico, il cui valore risiede anche, ma non solo, nel suo legame con la cultura e le tradizioni popolari. Non a caso, è stato selezionato tra le "Destinazioni europee di eccellenza" per il patrimonio della cultura immateriale della Puglia e nella catalogazione Ministeriale per il riconoscimento nella lista del "Patrimonio Intangibile dell'Umanità, da valorizzare e tutelare" dell'Unesco.

La Fòcara brucia, ma non si consuma. Anno dopo anno, il suo spirito rinasce, portando con sé la forza di una comunità che vive per ricordare e celebrare ■

FOTO E INFO:

SITO UFFICIALE "LA FÒCARA DI NOVOLI" <https://focaranovoli.it/>

COMUNE DI NOVOLI <https://www.comune.novoli.le.it>

© Riproduzione riservata

Incontro Culturale promosso dalla Pro Loco

Pesci dimenticati, pesci da dimenticare:

un viaggio nei nostri mari a partire dalla Fiera del Folpo

Giovedì 23 gennaio 2025 ore 20.45

Auditorium comunale di Noventa Padovana*

PROGRAMMA:

Saluti iniziali dell'amministrazione e del presidente della Pro Loco

INTERVIENE:

Mauro Varotto (professore ordinario di Geografia e Geografia culturale
all'Università di Padova)

Moderata:

Daria Palmisano (Proloco di Noventa Padovana)

*Auditorium scuole medie G.Santini
via Valmarana, 33- Noventa P.na

Ingresso libero



Tel. 366 1120627
Seguici su facebook

